



PAOLA RUGGERI

**Alla ricerca dei corpi santi in Sardegna:
l'epigrafia latina
tra scoperte archeologiche
e falsificazioni**

**e
des**

EDITRICE DEMOCRATICA SARDA

In copertina:
Anticripta della Basilica di San Gavino a Porto Torres
(foto Alberto Masala)



Editrice Democratica Sarda
Piazzale Segni, 1 - Tel. 079.262221
edesuperstar@yahoo.it

ISBN 978-88-6025-261-6

Stampa:
Tipografia TAS Sassari
Zona Industriale Predda Niedda Sud - Strada 10
Tel. 079.262236 - Fax 079.56236669
editoriaestampa@yahoo.it

Sassari 2012

PAOLA RUGGERI

**Alla ricerca dei corpi santi in Sardegna:
l'epigrafia latina tra scoperte archeologiche
e falsificazioni**

Introduzione di Attilio Mastino

Con la collaborazione di Pierpaolo Longu,
Attilio Mastino, Daniela Sanna

**e
des**

EDITRICE DEMOCRATICA SARDA

SOMMARIO

ATTILIO MASTINO Introduzione	9
PAOLA RUGGERI, DANIELA SANNA <i>Mommsen e le iscrizioni latine della Sardegna: per una rivalutazione delle falsae con tema africano</i>	15
PAOLA RUGGERI, DANIELA SANNA <i>L'epigrafia paleocristiana della Sardegna: Theodor Mommsen e la condanna delle falsae</i>	45
ATTILIO MASTINO, PAOLA RUGGERI <i>I falsi epigrafici romani delle Carte d'Arborea</i>	81
PAOLA RUGGERI Tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)	133
PIERPAOLO LONGU, PAOLA RUGGERI <i>Il consumo dei Santi: i santi e martiri secenteschi di Gesico tra Sardegna, Africa e Catalogna</i>	147
PIERPAOLO LONGU, PAOLA RUGGERI <i>I martiri di Bolotana Bachisio ed Eutichiano tra le "revelaciones" di Francisco Hortolan e il racconto di Francisco Carmona.</i>	165

INTRODUZIONE

Non posso nascondere di aver provato un moto di soddisfazione nel momento in cui Paola Ruggeri ha ripreso vigorosamente in mano antichi e nuovi studi sul tema delle c.d. *Falsae vel alienae* del decimo volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* e più in generale sul tema delle falsificazioni secentesche in Sardegna: la soddisfazione nasceva dal fatto che io stesso ero stato auspice e promotore di una ripresa degli studi a partire dagli anni novanta del secolo scorso, quando in prima persona mi ero occupato dell'epigrafia della Sardegna paleocristiana, scoprendo una dimensione quasi inesplorata.

Avevamo intravisto allora solo in parte le potenzialità di una mole non indifferente di materiale epigrafico che non chiedeva altro che di essere studiata con criteri scientifici, partendo da una documentazione non sempre accessibile.

Devo dire che Paola Ruggeri con Daniela Sanna, poi Pierpaolo Longu con entusiasmo hanno aderito al mio invito a seguire questo filone di indagini e hanno poi proseguito autonomamente cercando nuove prospettive di ricerca, recuperando materiali rimasti sepolti negli archivi, valorizzando figure e biografie di studiosi rimaste in sordina.

Credo che la serie di articoli presentati in questo volumetto, alcuni assolutamente nuovi e originali, costituisca una sorta di filo d'Arianna del percorso fatto e dell'esperienza acquisita: dal primo articolo, apparso su una rivista locale nel 1996 ad oggi, sedici anni in cui il tema delle c.d. *falsae* ha accompagnato come una presenza amica, ora riemergendo e a volte rimanendo in sordina, il percorso scientifico di Paola Ruggeri.

Inizialmente l'autrice in collaborazione con Daniela Sanna ha preso in esame in due diversi articoli del 1996 (*Mommsen e le iscrizioni latine della Sardegna: per una rivalutazione delle falsae con tema africano*) e del 1999 (*L'epigrafia paleocristiana della Sardegna: Theodor Mommsen e la condanna delle falsae*), il ruolo centrale di Theodor Mommsen e dell'Accademia di Berlino nell'attività di certificazione del materiale epigrafico sardo. L'atteggiamento positivista del grande studioso di fronte alle testimonianze

documentarie manoscritte della tradizione secentesca che gli sembravano assai poco autentiche e influenzate dal clima post-tridentino che favoriva il proliferare di nuovi santi e martiri, si era espresso attraverso espressioni sarcastiche che lo avevano portato a condannare senza mezzi termini «le iscrizioni di fabbrica fratesca», risultato dell'attività di una vera e propria associazione a delinquere, un gruppo di falsari attivo a Cagliari «*ex officina sacra falsariorum caralitanorum*».

In questi articoli si è però compiuto un passo avanti, l'autorità del Mommsen non ha impedito agli studiosi contemporanei di riconsiderare una per una le iscrizioni sarde del primo tomo del *CIL X*, rileggendo con attenzione gli apparati critici, riprendendo in mano i documenti degli autori del Seicento dal D'Esquivel al Carmona e raffrontandoli alle letture mommseniane dei singoli titoli. I risultati sono stati piuttosto interessanti, con una serie di riscoperte, rettifiche e proposte filologiche di grande interesse. L'articolo del 1996, a mio parere, ha segnato l'inizio del percorso con una parziale riabilitazione di un gruppo di iscrizioni con tema e onomastica africana: partendo da una tematica specifica e circoscritta si è constatato come fosse possibile andare maggiormente a fondo nell'analisi; ed ecco allora il gruppo di iscrizioni per noi divenute familiari e che hanno cominciato a circolare nel circuito degli storici e degli epigrafisti come probabilmente autentiche: ad esempio quelle di *Numida Cuiculitanus*, di *Mapparìa* e di *Byzacena*.

Il mosaico si è andato ricomponendo a tappe gradualì: l'importante Convegno internazionale su *La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno* del 1996 ha offerto l'occasione alla Ruggeri sempre in collaborazione con la Sanna di allargare la prospettiva, nel contributo uscito negli Atti del 1999; dall'analisi di un tema circoscritto come quello africano si passa, indagando una serie di dati a campione, sull'intero complesso delle c.d. *falsae* di *CIL X*, dall'indagine onomastica a quella filologica, linguistica, stilistica. Si considerano testi con probabile scansione metrica come quello di *Saturninus*, difensore della fede cristiana contro i falsi idoli (*CIL X 1368**: *Fana coli terris nec dum meruere negasti...*); si ricostruisce l'organigramma delle gerarchie ecclesiastiche caralitane, mettendo a confronto i testi autentici con quelli ritenuti falsi e trovando importanti corrispondenze non solo dovute ad un processo di *imitatio* dei secondi nei confronti dei primi, ma piuttosto a valutazioni diverse, di probabile autenticità nei confronti delle c.d. *falsae*.

La Ruggeri ha poi collaborato con me al contributo su *I falsi epigrafici romani delle Carte d'Arborea*, pubblicato negli Atti del Convegno su *Le Carte D'Arborea. Falsi e Falsari nella Sardegna del XIX secolo* del 1997: abbiamo potuto ricostruire la straordinaria vicenda della falsificazione ottocentesca, che vide coinvolti tra Cagliari e Oristano archivisti, ecclesiastici, studiosi e archeologi del calibro di Giovanni Spano, di Salvator Angelo De Castro e di Gavino Nino: una vicenda che risulta degna della sceneggiatura di un film di spionaggio. Ne emerge con impressionante vivacità il clima culturale di una Sardegna impegnata ad uscire da una situazione di isolamento culturale anche a costo di costruire il mito inventato di un mondo inesistente. I falsi epigrafici delle Carte d'Arborea, confluiti nel primo tomo del *CIL X*, sono stati l'occasione per confrontarsi con degli "autentici" falsi storici.

Il quarto articolo della presente raccolta è stato già pubblicato dall'autrice nel 2004 negli Atti del Colloquio AIEGL-Borghesi del 2003 tenutosi a Bertinoro: *Tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrb(e)ns(is)*. Qui dopo l'esperienza degli altri articoli la Ruggeri ricostruisce un singolo episodio del viaggio del Mommsen in Sardegna, quello della sosta a Sassari e delle intense giornate di studio che la caratterizzarono presso la sala professori dell'Università. È possibile ricostruire la vicenda di un'iscrizione inerente ad un sarcofago rinvenuta a Porto Torres nel 1698, quella della dedica di *Marcianus Aug(usti) lib(ertus) tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrb(e)ns(is)* alla moglie *Statia Magna Veronensis*, ora nota attraverso un manoscritto, custodito presso l'Archivio arcivescovile di Sassari, del padre gesuita Simon Sotgiu. Il Mommsen non ebbe l'accesso a tale documento ma considerò autentica l'iscrizione, tratta dallo Spano, per quanto non ne conoscesse il trascrittore, inserendolo in *CIL X*, 2 e riferendolo ad un *Anonymus Hispanus*, decisamente un po' in contraddizione con l'atteggiamento ben più severo tenuto nei confronti della tradizione documentaria secentesca cagliaritana.

I due articoli inediti che chiudono il volumetto: *Il consumo dei Santi: i martiri secenteschi di Gesico tra Sardegna, Africa e Catalogna* e *I martiri di Bolotana Bachisio ed Eutichiano tra le "revelaciones" di Francisco Hortolan e il racconto di Francisco Carmona* sono stati scritti dalla Ruggeri in collaborazione con il suo allievo Pierpaolo Longu, che a sua volta, attraverso un dottorato di ricerca, prosegue questa tradizione di studi che ha trovato

un terreno fertile nell'ambito della cattedra di Storia romana e di Epigrafia del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione dell'Ateneo Turritano.

Si nota con evidenza la maturazione del filone di ricerca: anzitutto ci si sposta territorialmente dalle sedi arcivescovili di Cagliari e Sassari per andare nell'Alta Trexenta, a Gesico, e nel Marghine, a Bolotana; si percorrono sentieri documentari inesplorati, gli Atti notarili dei rinvenimenti secenteschi che il Mommsen non poté consultare, l'opera di una delle fonti bistrattate del *CIL X*, 1, il gesuita Francisco Hortolan, si incrociano i dati documentari con quelli ricavati sul campo e con la ricerca bibliografica con maggiore acribia ed esperienza; si ricostruiscono i contesti archeologici. Ed ecco le mirabolanti vicende delle reliquie e delle iscrizioni del vescovo africano *Amatus* e dei diaconi *Amatellus* e *Ferdinandus*, dello straordinario viaggio delle reliquie e dell'iscrizione dei bambini *Iesmundus*, *Victoria* e *Floris* giunte dalla Sardegna via mare a Vilassar de Dalt in Catalogna; della sovrapposizione dei culti sardo e bizantino di San Bachis a Bolotana e delle reliquie del martire Eutichiano e del suo luogo di culto, oggi scomparso, presso il sito di *Su Anzu*.

L'approccio risulta multidisciplinare con una grande attenzione per la Storia delle religioni e le Tradizioni popolari.

Questo volume apre dunque una serie di piste che meritano di essere ancora seguite, a cavallo tra la solidità documentaria dei testi epigrafici autentici e le ingenuità di una religione popolare acerba e poco affidabile. Lo sforzo è quello di definire nel dettaglio le circostanze delle scoperte, di circoscrivere le falsificazioni e insieme di lavorare per far emergere anche testimonianze autentiche che meritano più attenzione e più rispetto, anche al di là dell'*ipse dixit* del Mommsen. Con rispetto, ma senza timori reverenziali e senza assurde acquiescenze, alla ricerca di radici lontane che in qualche modo ancora ci appartengono.

Sassari, 1 novembre 2012

ATTILIO MASTINO